

Dallo scudetto al caos

Società e giocatori sempre più inquieti. Ieri sono scesi in piazza i tifosi, che hanno insultato a lungo gli ex beniamini convocati in sede

Napoli, la città è contro la squadra

Maxifesta, 10 giorni per sconvolgere Milano

MILANO. La festa dello scudetto è pronta a decollare: una Mille e una notte da far invidia al carnevale brasiliano. Se tutto andrà secondo i piani, se verranno cioè dribblati gli ultimi anatemi anti-rossoneri, la grande kermesse del Milan per la vittoria dell'11° scudetto della sua storia, comincerà subito dopo l'incontro col Como per durare, tra un impegno e l'altro, praticamente tutta la settimana. Una baldoria che non ha precedenti nella storia della città.

DOMENICA SERA - Gran mossiere il Comune di Milano che ha dato appuntamento a tutti i tifosi di fede rossonera alle ore 20 a San Siro. Si prevede un ricco programma, uno spettacolo con attrazioni e musiche che avrà il suo apice alle 21,30 quando entrerà nello stadio il Milan al completo. Al centro del prato un grande palco sul quale Cesare Cadedo, intervisterà giocatori e dirigenti. Grande al presidente Berlusconi che potrebbe annunciare l'arrivo di Rijkaard. Dopo, grande cena offerta a tutto il Milan da Berlusconi in un nolo ristorante cittadino.

LUNEDÌ - Il bus rossoneri si rimetterà in viaggio presto per raggiungere Lachiarola dove nel centro fieristico della Fininvest Paolo Berlusconi, vice presidente del Milan, premierà i giocatori. Poi appuntamento in Comune dove il sindaco Pillitteri consegnerà al rossoneri l'Ambrogino d'oro e quindi pranzo nel salone d'onore a palazzo Marino. Mentre i giocatori se ne andranno in libera uscita, per i dirigenti appuntamento in serata nella sede di via Turati dove ci sarà il collegamento in diretta con il «Processo» su Rai 3.

MARTEDÌ - Nella mattinata squadra ed accompagnatori partiranno con un aereo privato alla volta di Manchester per l'amichevole con il Manchester United. Ritorno in notturna.

MERCOLEDÌ - In serata arriva a Milano la comitiva del Real Madrid.

GIOVEDÌ - Alle 20,30 amichevole a San Siro, Milan-Real.

VENERDÌ - Il Milan si smembrerà con la partenza dei giocatori convocati dalle varie squadre nazionali. Partiranno anche Gullit e Van Basten. Proprio ieri quest'ultimo è stato convocato dal tecnico dell'Olanda.



Salvatore Bagni durante le contestazioni del pubblico

Un lungo pomeriggio di tensione nel Napoli inquieto del dopo scudetto. Ieri sono scesi in piazza i tifosi. Si sono radunati sotto la sede e hanno atteso i calciatori convocati da Moggi. Insulti, sberleffi e un accento di rissa per Bagni, preso particolarmente di mira, insieme a Giordano e Garella. Ieri intanto c'è stato un summit della squadra con Maradona, uscito allo scoperto.

LORETTA SILVI

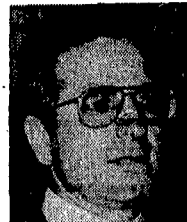
NAPOLI. «Venduti», «pagliacci», «così gli uomini simbolo del Napoli sono stati apostrofati dalla folla ieri pomeriggio mentre si recavano nella sede della società per incontrare Moggi. Una contestazione violenta, sono volate minacce e spintoni contro il nucleo storico della rivolta anti-Bianchi, coloro che i tifosi del Napoli hanno giudicato «i traditori» chiedendo ufficialmente alla società che non vengano schierati in campo domenica.

I colloqui erano cominciati nella mattinata, l'allenamento era stato rimandato, una circostanza davvero strana per una squadra ancora ipocritamente in lizza per lo scudetto. Prima erano stati ricevuti gli

elementi più morbidi: Francini, Romano, De Napoli, Miano, Sola, Ferrara, e via via tutti gli altri. Per Maradona era presente il manager Coppola: «Sono qui per problemi amministrativi», diceva però l'elegante signore. «Diego? Sta bene, tra una settimana è pronto». Ma tra sette giorni Maradona sarà già in Argentina...

Come in una vera e propria crisi governativa le consultazioni proseguono nel pomeriggio. Sono i momenti più caldi: verso le 17, poco dopo Careca, arriva «l'accoppiata» Ferrarino-Bagni, poco dopo Giordano. La folla che intanto si è radunata nella piazza comincia a vociferare: «Pagliacci, venduti», «stomate a Roma all'indirizzo dell'ex laziale. Giordano dopo l'incontro appare d'umor nero, la folla gli mette quasi paura e si fa precedere dai due compagni. Bagni se la prende con un cronista Rai e minaccia querela. «Non è vero che ci siamo presi a botte negli spogliatoi, siamo sempre uniti. Certo che Maradona sa di tutto questo...». Qualcuno lo insulta. «Non me la prendo con te perché sei vecchio», urla ad un signore. «Dovete ringraziare me se avete vinto uno scudetto». Ma i tifosi non si calmano, qualcuno cerca di colpire il giocatore che però è protetto da tre agenti in borghese. Approfitando della confusione intanto si della Giordano, uno dei maggiori obiettivi dei contestatori. Compare nella piazza l'utilitaria di Garella, qualcuno lo avverte che è meglio non scendere dalla macchina, Garella fa un paio di giri e poi se ne va. Arriva Bruscolotti, l'unico applaudit. Cerca di calmare la gente, poi apostrofa duramente il giornalista della Rai: «Ci vedremo in tribunale», lo avverte. Tra Moggi e Bruscolotti il colloquio è lungo. Anche quando l'ultimo giocatore se ne va la gente non ac-

Matarrese dovrà scegliere: presidente Figc o onorevole



Per l'onorevole Antonio Matarrese s'avvicina il momento della scelta: presidente del calcio o onorevole. Alla Camera non piace il suo doppio incarico. Lo ritiene incompatibile. A sollevare il problema sarebbe stato Gianfranco Binielli, presidente del comitato della giunta delle elezioni della Camera, che ha istruito il caso Matarrese. La sua tesi, che sarà vagliata dalla giunta nei primi di giugno, sta nel fatto che la Federcalcio ha carattere pubblico. In quanto organo del Coni. Il Coni vive di contributi statali e in tale ente il presidente della Figc riveste la carica di membro del consiglio nazionale, organo collegiale cui è attribuita dalla legge ampia potestà di indirizzo e di controllo sull'organizzazione sulla gestione dell'Ente stesso. Dal suo canto Matarrese avrebbe inviato una memoria alla giunta, per affermare la compatibilità del suo incarico ai vertici della Federcalcio con il mandato parlamentare, sostenendo la natura privatistica della federazione.

Ian Rush bocchia Malfredi «La zona non è da Juventus»

«Caso Di Chiara» Labate ha ascoltato il giocatore

Stadio di Firenze Oggi i bulldozer smantellano la pista d'atletica

Israelliane contestate al grido di Palestina libera

Johnson-Lewis sfida da un milione di dollari

Inaspettata sortita di Gianni Agnelli ieri mattina al Combi, dove la Juve sta preparando la partita con la Fiorentina, decisa per la qualificazione nella zona Uefa. In primo piano, quindi, il futuro della squadra. E sempre in prospettiva futura s'è espresso anche Rush. Il gallese ha parlato di Malfredi, che viene accreditato come il probabile sostituto di Marchesi sulla panchina bianconera. «Ho sentito parlare molto bene di lui - è stato il commento del gallese - però so anche che pratica la zona e penso che questa tattica sia poco congeniale alla Juve, dove i difensori sono abituati a marcare a uomo».

L'attaccante della Fiorentina Alberto Di Chiara è stato interrogato ieri dal capo dell'ufficio indagini Consolato Labate riguardo alle dichiarazioni che avrebbe fatto domenica scorsa al termine della partita Fiorentina-Napoli. Di Chiara disse che alcuni giocatori napoletani avrebbero sollecitato i viola a non impegnarsi eccessivamente per facilitare il pareggio. Labate lo ha ascoltato per cinquanta minuti alla presenza del presidente della Fiorentina Righetti e di un collaboratore dell'ufficio indagini. Labate non è voluto entrare nei termini della chiacchierata. Ha soltanto detto che i tempi saranno brevissimi.

Questa mattina con lo smantellamento della pista di atletica, s'inizieranno i lavori dello stadio Comunale per i mondiali del '90. Ieri, la giunta ha approvato una delibera con la quale è stato deciso la costruzione di uno stadio per l'atletica, che sorgerà a San Bartolo a Cintoia, alla periferia della città. Intanto il deputato della Dc Giuseppe Matulli ha rivolto al ministro per i Beni culturali e ambientali un'interrogazione, chiedendo un intervento urgentissimo per bloccare i lavori di abbassamento del terreno di gioco e di eliminazione della circostante pista di atletica dello stadio Comunale. Il deputato ha ricordato che lo stadio fiorentino è sottoposto alla tutela dei Beni culturali.

Sono arrivati qualche istante prima che la squadra femminile di basket d'Israele scendesse in campo per giocare la partita con la Romania nel torneo di qualificazione ai campionati europei, in corso di svolgimento a Catanzaro. Con la keffiyah intorno al collo, i filo-palestinesi hanno spiegato due bandiere dell'Olp e quando la squadra israeliana s'è presentata la centro del campo per la presentazione hanno gridato «Palestina libera». Il pubblico prima ha applaudito convinto, poi, quando la protesta è continuata ha cominciato a spazientirsi, prendendo le difese delle ragazze di Israele. Alla fine i sette hanno ripiegato le loro bandiere e sono andati via in tutta tranquillità.

Un milione di dollari per decidere chi è il più veloce tra Johnson e Lewis. L'incresciosa sfida è stata progettata dal manager di Johnson, che l'ha annunciata a Tokio, dove il suo assistito gareggerà in un importante meeting internazionale. I due atleti dovrebbero affrontarsi sui 100 metri il 27 giugno a Parigi, sui 200 ad agosto con sede da definire e il 17 agosto a Zurigo. Al vincitore andrà la considerevole cifra.

ENRICO CONTI

Il centrocampista, vero motore delle strategie di Sacchi, spiega i segreti del gioco collettivo della squadra rossonera e manda un messaggio al commissario tecnico Vicini in vista degli Europei

Ancelotti il faticatore: «Non c'è solo Gullit»

Mentre sale ad altezze vertiginose l'attesa per la festa dello scudetto, ieri il Milan ha disputato un'amichevole contro il Mugello vincendo per 4 a 0. Brillante prova di Van Basten (autore di 3 reti, l'altra di Massaro) in campo per 90 minuti. Scene di entusiasmo tra i tifosi: Gullit e suo padre, assediati, sono stati portati via dalla polizia. Intanto Ancelotti chiamò la Nazionale...

DARIO CECCARELLI

MILANELLO. Il modo migliore per farlo arrabbiare è dirgli che solo Gullit è l'anima del Milan. Allora gli occhi chiari di Carlo Ancelotti ti guardano male diventando piccoli come punte di spillo. «Mica vero», risponde. «Gullit mi è simpaticissimo e lo considero uno dei più grandi giocatori di questo periodo. Però non è vero che il Milan si basi solo su di lui. La forza di questa squadra, strutture societarie a parte, è proprio il gioco collettivo, l'intercambiabilità dei ruoli. Poi, ovviamente, contano altre cose: il modo di lavorare, la grande serenità, il fatto di aver proseguito per la nostra strada al di là dei risultati del Napoli. Bravo, Ancelotti: una perfetta sintesi del

1983) e perdendone uno in modo clamoroso (l'incredibile sconfitta in casa col Lecce alla penultima giornata) nel 1986 dietro alla Juventus.

«Con la Roma in fondo ho vinto poco. Una squadra così meritava di più. Succede a volte. Qui al Milan, invece, mi sembra che ci siano le basi per iniziare un nuovo ciclo. Questa è una società che non si accontenta di un successo».

Parliamo di lei. Quest'anno è stato uno dei migliori centrocampisti italiani, ma Azelego Vicini non l'ha ancora chiamato in nazionale. Eppure Bagni non sta bene, e Berti, operato, non andrà in Germania.

«Sì, mi spiace per Berti. Certo, se Vicini mi chiamasse sarei contento. Il problema è che nella mia carriera lo ho sempre giocato a zona. Per questo nella nazionale ho avuto qualche difficoltà, lo però credo che siano superabili...». Quest'anno il gioco a zona del Milan ha destato molti entusiasmi. Pensa che questa, per il calcio italiano, sia una svolta? «Difficile. Il calcio italiano è troppo legato al tradizionale marcamiento ad uomo. Non

credo che uno scudetto sia sufficiente a modificare delle idee così radicate. Certo, può servire a far aprire gli occhi a molti».

Insomma: il gioco a zona è quello del futuro? «Non lo so. So che il vero scudetto del Milan è stato quello del gioco. Il pubblico e i tifosi si sono sempre divertiti, e anche noi giocatori. Peccato che, in generale, alla fine continuiamo solo risultati e classifiche».

Lei come si è trovato in questo Milan?

«Molto bene. Rispetto alla Roma, ho cambiato collocazione. Qui ho più modo di ragionare, di distribuire i palloni con tranquillità. Mi sento, insomma, il vigile del Milan. Non è vero, poi, che questa squadra corra di più. Noi ci limitiamo ad accorciare gli spazi tra i vari reparti. In pratica restringiamo il campo a metà».

Conclusione: meglio lo scudetto con la Roma o questo imminente con il Milan?

«Due gioie diverse. Con la Roma siamo sempre stati in testa. Eravamo preparati. Con il Milan è stata un po' una sorpresa. Benvenuta, naturalmente».



Carlo Ancelotti adesso si ricandida per la Nazionale

Per Como Doppio no della Lega alla tivù

MILANO. Per Como-Milan in tv secco doppio «no» della Lega. Dopo le anticipazioni del presidente Nizzola, ieri pomeriggio è arrivato anche il gran rifiuto ufficiale alle richieste di trasmissione in diretta e in subordine della proiezione della partita su un maxischermo installato in piazza Cavour, il salotto della città lariano.

La decisione ufficiale è stata presa dopo una consultazione dei rappresentanti del consiglio di Lega e dopo aver sentito i pareri del presidente della Federcalcio Matarrese e dei presidenti delle leghe di serie C e dilettanti. Contro questo muro si sono infrante le richieste del prefetto di Como Vincenzo Garzillo, richieste che avevano avuto l'appoggio del sindaco e dei rappresentanti del Como calcio e del Milan.

La richiesta avanzata dal prefetto di Como, si dice nel comunicato con cui la Lega ha risposto, scompare in netto contrasto con gli interessi generali di tutte le società di calcio comprese quelle delle serie minori nonché con il contenuto «essenziale» del contratto con la Rai per la concessione dei diritti televisivi.



Amsterdam, botte e arresti per l'Ajax sconfitto

Serata di disordini, quella di mercoledì, ad Amsterdam. La sconfitta dell'Ajax nella finale di Coppa delle Coppe (0-1 col Malines) non è stata gradita dai «tifosi» olandesi che hanno dato vita a vari atti teppistici. 12 persone sono state arrestate.

Calcioscommesse. Oggi alla Caf l'istanza del tecnico punito nell'86

Ulivieri diventato Maigret fa riaprire lo scandaloso caso

MARCO MAZZANTI

ROMA. «Nessun calcolo, l'ho fatto per la faccia. Dovevo togliermi un peso dalla coscienza, non ho mai accettato un verdetto ingiusto». Renzo Ulivieri, ex allenatore di calcio, 47 anni, a venti mesi dalla pesante squalifica inflittagli al termine del processo per il calcioscommesse bis, risponderà un vecchio scandalo. E lo fa perché, come dice lui con una dose di rabbia, «magari la gente dimentica, ma io sono stato moralmente distrutto».

Dopo il verdetto di primo e secondo grado che lo ha praticamente tagliato fuori dall'ambiente (dalla serie C alla Primavera della Fiorentina, poi via via ha allenato il Vicenza, la Ternana, il Perugia, la Sampdoria e per ultimo il Cagliari), Ulivieri ha pazientemente tentato di collezionare prove a sostegno della sua proclamata innocenza. Alla fine, raccolto un voluminoso dossier lo ha inviato alla Federcalcio: è stato il prologo per l'istanza di revocazione, in pratica la revisione del processo sportivo, in base ai nuovi elementi emersi. C'è già stata una riunione preliminare della Caf il 29 aprile ed oggi in un albergo romano è previsto il secondo atto di una vicenda che in un vortice di denaro, passioni ed illeciti ha sconvolto negli anni passati il dorato mondo del pallone.

«Praticamente non c'è nulla di nuovo e di sconvolgente. È semplice: ho raccolto delle prove che mi possono aiutare. Non ho mai digerito quello che mi è capitato, e ho cercato in tutti i modi di far venire a galla la verità».

Alla base della pignola indagine una serie di incontri e colloqui telefonici - tutti registrati - ad esempio con Giacomo Crinellato, ex giocatore del Cagliari, Ulivieri ha pazientemente tentato di collezionare prove a sostegno della sua proclamata innocenza. Alla fine, raccolto un voluminoso dossier lo ha inviato alla Federcalcio: è stato il prologo per l'istanza di revocazione, in pratica la revisione del processo sportivo, in base ai nuovi elementi emersi. C'è già stata una riunione preliminare della Caf il 29 aprile ed oggi in un albergo romano è previsto il secondo atto di una vicenda che in un vortice di denaro, passioni ed illeciti ha sconvolto negli anni passati il dorato mondo del pallone.

«Ho utilizzato mezzi artigianali per le registrazioni. Forse sono stato scorretto, ma al momento opportuno sono pronto a chiedere scusa a tutti. Che cosa dovevo fare? Sono stato incolpato di illecito sportivo, per me una cosa mostruosa: io dipendente di una società che congiuravo nell'ombra. Eppoi non ho mai accettato che nella sentenza si sottolineasse che il Cagliari pagava per mie colpe. Ero convinto che fosse un mio diritto difendermi: ho cercato di utilizzare vie legali per rivolgermi poi alla Federcalcio, attraverso una prassi sancita da articoli del regolamento di disciplina».

Così l'allenatore stritolato in un processo-incubo si è improvvisato investigatore privato: ma come era rimasto incastrato nell'ingranaggio? La risposta è sibillina. «L'allenatore è sempre l'anello più debole della catena; uno scoppo comunque è stato subito chiaro: colpire la mia persona per salvare la società...». Magari Gigi Riva che all'epoca del fattaccio era dirigente? «No, posso escludere che Riva abbia avuto

LO SPORT IN TV

Raidue, 15 Tennis, da Roma, Internazionali d'Italia. Raidue, 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport; 23.45 Tennis, Internazionali d'Italia. Raitre, 17 Tennis, Internazionali d'Italia; 17.30 Derby; Ippica, da Torino, Corsa Tris di galoppo. Odeon, 20.30 Forza Italia (prima parte); 22.30 Forza Italia (seconda parte). Tmc 13.30 Sport news e Sportissimo; 23.35 Tennis, Internazionali d'Italia. Telecapodistria, 13.40 Sportime; 13.50 Basket americano, Los Angeles-San Antonio; 15.30 Donna Koperina; 16.10 Sport spettacolo; Football americano; 19 Sportime; 19.30 Juke Box; 20 Donna Koperina; 20.30 Tennis, Internazionali d'Italia; 23.10 Sportime; 23.30 Ciclismo, Giro di Spagna; 24 Juke Box.

con l'Unità al Giro d'Italia

Lunedì 16 maggio l'Unità pubblicherà un inserto di otto pagine sul Giro ciclistico d'Italia. Tutto sulla prossima avventura per la maglia rosa. Storie di ieri e di oggi, personaggi, statistiche, pronostici.

Scritti di Gino Sala, Dario Ceccarelli, Ennio Elmo, Alfredo Martini, Ercole Baldini, Andrea Alois, Marco Ferrari, Greta Pavetta, Michele Serra, Enrico Besson, Gaetano Busiacci, Bartino Bartini e Augusto Stagi.